

La mozione politica

deliberazioni prese. Si tratta dunque di compiti nuovi e anche molto difficili. Ma era necessario che questi compiti venissero posti e assicurare la realizzazione del rinnovamento del partito: gli alcuni passi in questa direzione sono stati compiuti dalle organizzazioni periferiche, con i loro congressi; oggi affrontiamo il problema per tutto il partito, nel suo Congresso nazionale.

Per la novità, per l'importanza, per la difficoltà dei compiti che affidiamo alla Commissione centrale di controllo era necessario spostare dal Comitato centrale a questo organismo un gruppo di compagni che assommasse in sé le più alte capacità nella realizzazione di quei compiti, una indiscussa autorità in tutto il partito e alta qualità non soltanto morale ma anche politica. Nessuno quindi si potrà stupire di trovare nella nuova Commissione centrale di controllo alcuni dei migliori e dei più autorevoli compagni diretti da un compagno che essi hanno pienamente compreso la serietà dei compiti affidati al nuovo organismo e sono del tutto d'accordo con questi criteri.

Era dunque sarebbe oggi l'opinione che la Commissione centrale di controllo sia meno autorevole e importante del Comitato centrale; dal nostro Congresso si ricreano anzi una convinzione nuova a questo proposito.

Pajetta pronuncia il discorso conclusivo

Subito dopo — sono le 19 — hanno inizio le operazioni di voto, e la seduta viene conclusa con un'abbandono alla sala del congresso per recarsi nell'aula dove sono sistemate le urne. Poi poco alla volta la sala si ripopola. Mentre procedono le operazioni di scrutinio i delegati invitati cantano in coro canzoni di lotta e canzoni popolari.

Infine, alle 21,50, la seduta riprende. Pajetta, che presiede, dà al Congresso un delizioso annuncio nella mattinata tre operai romani che lavoravano sulla linea della Metropolitana sono caduti al loro posto di fatica. I Congressi di Pajetta rivolge il suo pensiero a loro e a tutte le vittime del lavoro. L'assemblea in piedi, osserva un minuto di silenzio.

Quinta parola è a Celso Ghini, che riferisce sull'esito delle elezioni per il Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e il Collegio dei sindaci.

Su 1054 delegati, dice Ghini, hanno votato 1034 compagni. E' stato accertato che gli altri 20 sono assenti per malattia o per motivi di forza maggiore. Sono stati eletti: Togliatti 1022 voti. Anche Ghini pronuncia il nome di Togliatti, una manifestazione imponente di entusiasmo e di affetto si leva dal Congresso. Gli applausi e le ovazioni si prolungano per diversi minuti. Un nuovo grande applauso saluta il nome del compagno Luigi Longo. Quindi Ghini legge rapidamente i voti riportati dagli altri compagni. Quando ha terminato, jetta di nuovo il nome di Pajetta: «Proclamiamo eletto il nuovo Comitato centrale del P.C.I.». Una entusiastica acclamazione saluta le sue parole.

Ghini legge ora il risultato delle elezioni per la Commissione di controllo. Voti e calorosi applausi salutarono i primi due nomi, quello del compagno Mauro Scoccimarro e del compagno Edoardo D'Onofrio. Al termine della lettura Pajetta dichiara: «Proclamiamo eletta la Commissione centrale di controllo del Partito». Spontanei applausi, Ghini legge l'esito della votazione per il Collegio dei sindaci, e Pajetta ne proclama la elezione.

Pajetta si leva in piedi per pronunciare il discorso di chiusura. «Siamo giunti alla conclusione», egli dice, «L'VIII Congresso è al suo termine. E' stato un congresso vivo e forte, specchio di un Partito grande, vivo e forte. Un Congresso sobrio, perfino severo, che ha mostrato il volto di un Partito che sa andare avanti per affrontare i difficili compiti che gli stanno dinanzi».

«E' stato un congresso unito — prosegue l'oratore — il che è la prova che questi dieci anni hanno reso saldo e omogeneo il Partito, hanno dato ai militanti coscienza della loro responsabilità, hanno spezzato le barriere che sembravano dividere le diverse generazioni, uscite dalle diverse esperienze. Questo non poteva voler dire che non ci fossero voci discordanti: nessuno ha voluto nascondere o mettere in sordina. Anzi è stato un bene che i dubbi e anche gli smarrimenti trovassero espressione, poiché vogliamo rendere conto, vogliamo combattere, vogliamo che tutto il Partito li comprenda e li superi».

L'ottavo Congresso è stato un momento importante anche per lo sviluppo del movimento operaio internazionale, e ciò sia per le

che deriva dalle decisioni che abbiamo preso e dal compito del rinnovamento del partito. La nuova Commissione centrale di controllo proprio a questo rinnovamento dovrà dare uno dei maggiori contributi e compagni fra i più noti e amati del partito sono messi a capo di questo organismo proprio perché sappiamo che essi sono capaci di adempiere al grande compito che è loro affidato.

Tra il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono del resto creati vincoli stretti ed organici: la presidenza della Commissione di controllo (composta di un presidente, di due vice presidenti e di due segretari) farà parte di diritto del Comitato centrale e il suo presidente farà parte di diritto della Direzione del partito.

«Vi sapete», conclude Togliatti rivolgendosi ai delegati — che il voto per la nomina dei tre organismi dirigenti avrà luogo sulla base delle liste presentate dalla commissione elettorale, e che questa sarà fatta delle modifiche in seguito ai suggerimenti scaturiti nella seduta di ieri sera. I compagni su queste liste possono fare tutte le modifiche che vogliono, le aggiunte che essi vogliono. Il voto è segreto».

Dopo l'applauso che saluta le affermazioni di Togliatti, il compagno Pella propone al Congresso una votazione di 24 compagni scrutatori, lista che viene approvata all'unanimità.

Indicazioni preziose contenute nel discorso del compagno Togliatti, e che sono state accolte dai partiti fratelli che abbiamo molto apprezzato. Sentiamo il bisogno di rapporti nuovi tra i partiti comunisti e operai di tutto il mondo, e su questa strada ci siamo messi con decisione. Ogni congresso di un partito comunista, del resto, ha un significato che va al di là delle frontiere. Ricordiamo l'apporto inestimabile dato dal XX Congresso del PCUS alla svolta storica del movimento operaio, ricordiamo il prezioso apporto dell'ottavo Congresso del PC cinese, ricordiamo la nostra partecipazione a questo Congresso, certo soltanto formale, al congresso del PC francese, ricordiamo lo scambio di delegazioni tra il nostro partito e la Lega dei comunisti jugoslavi.

Salutiamo ancora una volta i delegati dei partiti fratelli (acclamazioni). Invitiamo la compagnia Furtseva a dire a nome nostro al compagno Stusov, che avremo il piacere di vederlo tra noi — e agli altri compagni sovietici che siamo oggi con i lavoratori russi e con la loro avanguardia con lo stesso cuore con cui salutiamo i compagni che hanno salutato la Rivoluzione d'Ottobre (acclamazioni), con cui noi abbiamo salutato l'eroinismo vittorioso di Leningrado, di Mosca, di Stalingrado (acclamazioni).

Salutiamo tutti i delegati, da quelli del grande P. C. cinese (acclamazioni) che regge tanta parte del mondo a quelli del piccolo P. C. del Marocco, salutiamo i compagni francesi, jugoslavi, polacchi, cecoslovacchi, bulgari, tutti i delegati presenti (vivissimi applausi). Ringraziamo i partiti che ci hanno inviato messaggi di saluto. Salutiamo particolarmente i compagni di Spagna, di Grecia, del Portogallo, della Algeria (vivissimi applausi) i quali non hanno potuto venire qui perché stanno conducendo una lotta che ci ricorda come essere comunisti significhi saper affrontare sacrifici ed eroismi.

Salutiamo i compagni socialisti (vivissimi applausi), militanti e dirigenti, che sanno che in questo Congresso sono state pronunciate nei loro riguardi solo parole che vanno in direzione della unità e della collaborazione fraterna.

Salutiamo invitati e amici (applausi) che ci hanno manifestato il loro interesse, salutiamo anche i giornalisti (applausi) che hanno partecipato alla nostra fatica e al nostro lavoro, che hanno veramente lavorato alla segreteria del Congresso, i compagni e le compagne del servizio d'ordine, i lavoratori dei trasporti, i lavoratori dei cantieri che ci hanno assicurato un servizio supplementare di vigilanza (applausi).

Compagni, l'VIII Congresso del Partito comunista italiano è chiuso. Viva e vinca il grande e glorioso P.C.I.! Viva il suo Comitato centrale! Viva il nostro compagno Togliatti! Viva o vinca il movimento liberatore e socialista in ogni parte del mondo! Viva la nostra patria, viva l'Italia!

Una immensa ovazione accoglie le ultime parole. L'assemblea e tutta in piedi e acclama entusiasticamente a lungo. Sono le 22.30. Il coro dell'Internazionale si leva solenne e corona degnamente i lavori dell'VIII Congresso.

in Spagna, d'aver condotto la guerra di liberazione (viv applausi).

Anche in quest'ora — prosegue Pajetta — non può mancare un cenno critico. La lotta su due fronti non può sconfinare nella demagogia, non può servire a vellicare certi stati d'animo operai ma da un lato, liberiamo dall'alto, non può risolversi in un'accademia. La lotta su due fronti deve partire dalle cose e deve servire a trasformare le cose. La lotta su due fronti dobbiamo condurla ciascuno di noi anche dentro di noi. Essa non deve servire da alibi, non deve servire a rigettare sugli altri le proprie responsabilità, la propria inerzia. Nella lotta di ciascuno contro il revisionismo non c'è forse anche il tentativo di non vedere quel che non si è fatto? E' forse colpa di qualche articolo del «Contemporaneo» se non si sono saputo fare certi scopieri, se non sono state condotte determinate battaglie? E d'altra parte nella lotta di qualcuno contro il massimalismo settario non c'è un tentativo di non vedere le proprie manchevolezze? In un Partito unito, la lotta su due fronti dev'essere dunque anche autentica.

Forse, presidi della situazione internazionale e dalla necessità di affrontare i grandi temi della nostra politica, troppo poco abbiamo rivolto il nostro esame alle grandi questioni ai problemi immediati della nostra azione quotidiana. Dure lotte di lavoratori sono in corso in Italia, dobbiamo essere alla loro testa e adempiere al nostro compito.

Già guardiamo avanti, oltre il Congresso, all'attività da compiere. Oggi abbiamo le Tesi e la Dichiarazione programmatica, che sono dei documenti fondamentali. Ma non siamo dei sacerdoti che si limitano a incensare le tavole della legge. Vogliamo trasformare questi documenti in azione politica, in impegni esterni, in punti di lavoro, in lotta, in organizzazione. Il giudizio sul Congresso i lavoratori lo daranno sulla base della nostra azione.

Salutiamo i compagni, i compagni. Grazie al vostro lavoro, per il vostro contributo. Salutiamo e ringraziamo anche i compagni che non sono venuti a questo Congresso ma che ci hanno preparato, le centinaia di migliaia di operai, di contadini, di artigiani, di intellettuali che in questi mesi non hanno affatto cessato di lavorare per la democrazia, ma nelle cellule e nelle sezioni hanno pensato, hanno discusso, hanno lottato perché credevano nel nostro Partito e nella sua politica (ovattissimi applausi).

Salutiamo ancora una volta i delegati dei partiti fratelli (acclamazioni). Invitiamo la compagnia Furtseva a dire a nome nostro al compagno Stusov, che avremo il piacere di vederlo tra noi — e agli altri compagni sovietici che siamo oggi con i lavoratori russi e con la loro avanguardia con lo stesso cuore con cui salutiamo i compagni che hanno salutato la Rivoluzione d'Ottobre (acclamazioni), con cui noi abbiamo salutato l'eroinismo vittorioso di Leningrado, di Mosca, di Stalingrado (acclamazioni).

Salutiamo tutti i delegati, da quelli del grande P. C. cinese (acclamazioni) che regge tanta parte del mondo a quelli del piccolo P. C. del Marocco, salutiamo i compagni francesi, jugoslavi, polacchi, cecoslovacchi, bulgari, tutti i delegati presenti (vivissimi applausi). Ringraziamo i partiti che ci hanno inviato messaggi di saluto. Salutiamo particolarmente i compagni di Spagna, di Grecia, del Portogallo, della Algeria (vivissimi applausi) i quali non hanno potuto venire qui perché stanno conducendo una lotta che ci ricorda come essere comunisti significhi saper affrontare sacrifici ed eroismi.

Salutiamo i compagni socialisti (vivissimi applausi), militanti e dirigenti, che sanno che in questo Congresso sono state pronunciate nei loro riguardi solo parole che vanno in direzione della unità e della collaborazione fraterna.

Salutiamo invitati e amici (applausi) che ci hanno manifestato il loro interesse, salutiamo anche i giornalisti (applausi) che hanno partecipato alla nostra fatica e al nostro lavoro, che hanno veramente lavorato alla segreteria del Congresso, i compagni e le compagne del servizio d'ordine, i lavoratori dei trasporti, i lavoratori dei cantieri che ci hanno assicurato un servizio supplementare di vigilanza (applausi).

Compagni, l'VIII Congresso del Partito comunista italiano è chiuso. Viva e vinca il grande e glorioso P.C.I.! Viva il suo Comitato centrale! Viva il nostro compagno Togliatti! Viva o vinca il movimento liberatore e socialista in ogni parte del mondo! Viva la nostra patria, viva l'Italia!

Una immensa ovazione accoglie le ultime parole. L'assemblea e tutta in piedi e acclama entusiasticamente a lungo. Sono le 22.30. Il coro dell'Internazionale si leva solenne e corona degnamente i lavori dell'VIII Congresso.

L'VIII Congresso Nazionale del P. C. I., dopo avere ascoltato e discusso il rapporto presentato dal compagno Palmiro Togliatti a nome del Comitato centrale, approva integralmente la linea politica in esso esposta. Approva altresì il progetto di tesi e gli elementi per una dichiarazione programmatica che gli sono stati sottoposti.

Il Congresso sottolinea come il programma per la trasformazione democratica e socialista della società e della Stato contenuto nella Dichiarazione programmatica e nelle Tesi costituisce il punto di arrivo di un originale sviluppo creativo dei principi del marxismo-leninismo e della lunga ed eroica azione condotta dal P.C.I. nei suoi 35 anni di vita gloriosa, portando avanti l'insegnamento di Antonio Gramsci, nel quadro delle grandi esperienze della Rivoluzione socialista d'Ottobre e delle lotte e delle vittorie del movimento operaio internazionale.

Il Congresso constata con soddisfazione che alla conclusione del più largo dibattito democratico che si sia mai svolto in seno ad un partito politico italiano, il P.C.I. si ritrova unito intorno ad una giusta linea politica, deciso a rinnovarsi e a rafforzarsi nell'azione per dare nuovo e maggiore slancio alla lotta della classe operaia e del popolo per la pace, la democrazia ed il socialismo.

In questo modo il P. C. I. adempie al compito principale che si pone ogni dinanzi al movimento comunista di tutto il mondo e che è quello di portare avanti coraggiosamente le analisi e gli orientamenti scaturiti dal XX Congresso del P. C. U. S. S. R., analisi e orientamenti i quali rappresentano una svolta rinnovatrice del movimento operaio internazionale e hanno creato le condizioni di un

Per quanto riguarda l'analisi della situazione internazionale e i problemi del movimento operaio internazionale

1) I fatti susseguiti alla nazionalizzazione del Canale di Suez, con l'aggressione anglo-francese al popolo egiziano, convalidano l'incriminazione secondo la quale la esistenza dell'imperialismo, con le sue appendici socialdemocratiche, fa gravare sui popoli una permanente minaccia di aggressione e di guerra mondiale. 2) L'Italia deve rivolgerne una particolare attenzione al Mediterraneo, tenendo presente che il moto di indipendenza dei popoli arabi e musulmani può contribuire a fare di questo mare un centro di scambi tra popoli e stati liberi ed uguali, che stabiliscano i loro rapporti

rafforzamento del loro predominio mondiale. In questa situazione il blocco imperialistico tenta di superare o per lo meno di mascherare le proprie contraddizioni per trovare ancora una volta nell'anticomunismo e nell'antisocialismo un rifugio. Il blocco imperialistico tenta di superare o per lo meno di mascherare le proprie contraddizioni per trovare ancora una volta nell'anticomunismo e nell'antisocialismo un rifugio. Il blocco imperialistico tenta di superare o per lo meno di mascherare le proprie contraddizioni per trovare ancora una volta nell'anticomunismo e nell'antisocialismo un rifugio.

nuovo e molteplice sviluppo e di nuovi e più rapidi successi delle forze della pace, di liberazione nazionale e del socialismo.

Il Congresso afferma che è necessaria una immediata e vigorosa lotta in difesa della pace perché anche il popolo italiano, insieme alle forze pacifiche di tutto il mondo, la sua contumace all'azione per riscacciare i pericoli di aggravamento della situazione internazionale, conseguenti all'aggressione imperialista del Medio Oriente, il tentativo di tornare alla guerra fredda, la minacciosa azione per minare il mondo socialista.

Il Congresso afferma che è necessaria la pronta mobilitazione della classe operaia, dei contadini, di tutti i lavoratori del braccio e della mente, in modo da riacciare indietro la nuova ondata reazionaria, per andare incontro agli urgenti bisogni delle masse popolari, per fare avanzare il processo di unità fra i lavoratori e le forze socialiste e democratiche. Solo in questo modo si creano le condizioni per dare all'Italia quel governo democratico delle classi lavoratrici, che deve aprire la strada al socialismo, sulla base della Costituzione repubblicana.

L'VIII Congresso impegna tutti i comunisti, forti della loro unità ideale e di azione intorno al programma del partito, a confermare ancora una volta nei fatti la loro insostituibile funzione di avanguardia rivoluzionaria della classe operaia e di tutto il popolo italiano.

L'VIII Congresso affida al Comitato centrale la redazione definitiva del testo della Dichiarazione programmatica e delle tesi, sulla base delle seguenti modificazioni e precisazioni.

1) Nel confermare la situazione di guerra fredda, il Congresso si rammenta che la guerra fredda è un fenomeno che si è creato in seguito alla liquidazione di tutti i blocchi militari contrapposti, nella smobilitazione di tutte le basi militari straniere, nel ritiro delle truppe americane dal Vietnam, nella interdizione delle armi atomiche a cominciare dalla loro sperimentazione. 2) Nel confermare la situazione di guerra fredda, il Congresso si rammenta che la guerra fredda è un fenomeno che si è creato in seguito alla liquidazione di tutti i blocchi militari contrapposti, nella smobilitazione di tutte le basi militari straniere, nel ritiro delle truppe americane dal Vietnam, nella interdizione delle armi atomiche a cominciare dalla loro sperimentazione.

3) Nel confermare la situazione di guerra fredda, il Congresso si rammenta che la guerra fredda è un fenomeno che si è creato in seguito alla liquidazione di tutti i blocchi militari contrapposti, nella smobilitazione di tutte le basi militari straniere, nel ritiro delle truppe americane dal Vietnam, nella interdizione delle armi atomiche a cominciare dalla loro sperimentazione.

una propria via di avanzata e di lotta per il socialismo esige autonomia di ricerche e di giudizio nell'applicazione alle situazioni nazionali dei principi del marxismo-leninismo. Il sistema dei rapporti bilaterali si presenta oggi come il più efficace per soddisfare queste esigenze. I rapporti bilaterali esigono la reciproca conoscenza, il reciproco rispetto, devono ammettere e sollecitare le critiche amichevoli che pongono i problemi, stimolano ad approfondirli. Devono escludere assolutamente la ingerenza sulle questioni interne dei partiti di altri paesi.

Mentre si è entrati al ritorno di una organizzazione centralizzata dei rapporti fra i partiti comunisti, si ritiene che sia utile organizzare incontri internazionali tra rappresentanti di partiti della classe operaia — non soltanto comunisti, in determinati casi — per l'esame di problemi di particolare importanza, non allo scopo di elaborare decisioni impegnative per tutti, ma di chiarire i problemi reciproci ed accrescere per questo via l'unità del movimento internazionale.

Il movimento operaio ha difetti un dovere fondamentale, quello dell'internazionalismo, che deve esprimersi in una solidarietà politica effettiva sia tra i partiti che già dirigono lo Stato, come tra quelli che lottano per assumere la direzione del partito, sia tra i partiti dell'Unione Sovietica — verso la quale profonde ed imperiturole sono le ragioni di gratitudine di tutti i popoli — e nei confronti del nostro partito si riafferma il permanente insegnamento che deriva dal fatto che esso è il primo paese in cui si sia compiuta la rivoluzione socialista e il più avanzato nel cammino verso il comunismo di cui la necessità di uno studio continuo ed attento delle sue esperienze.

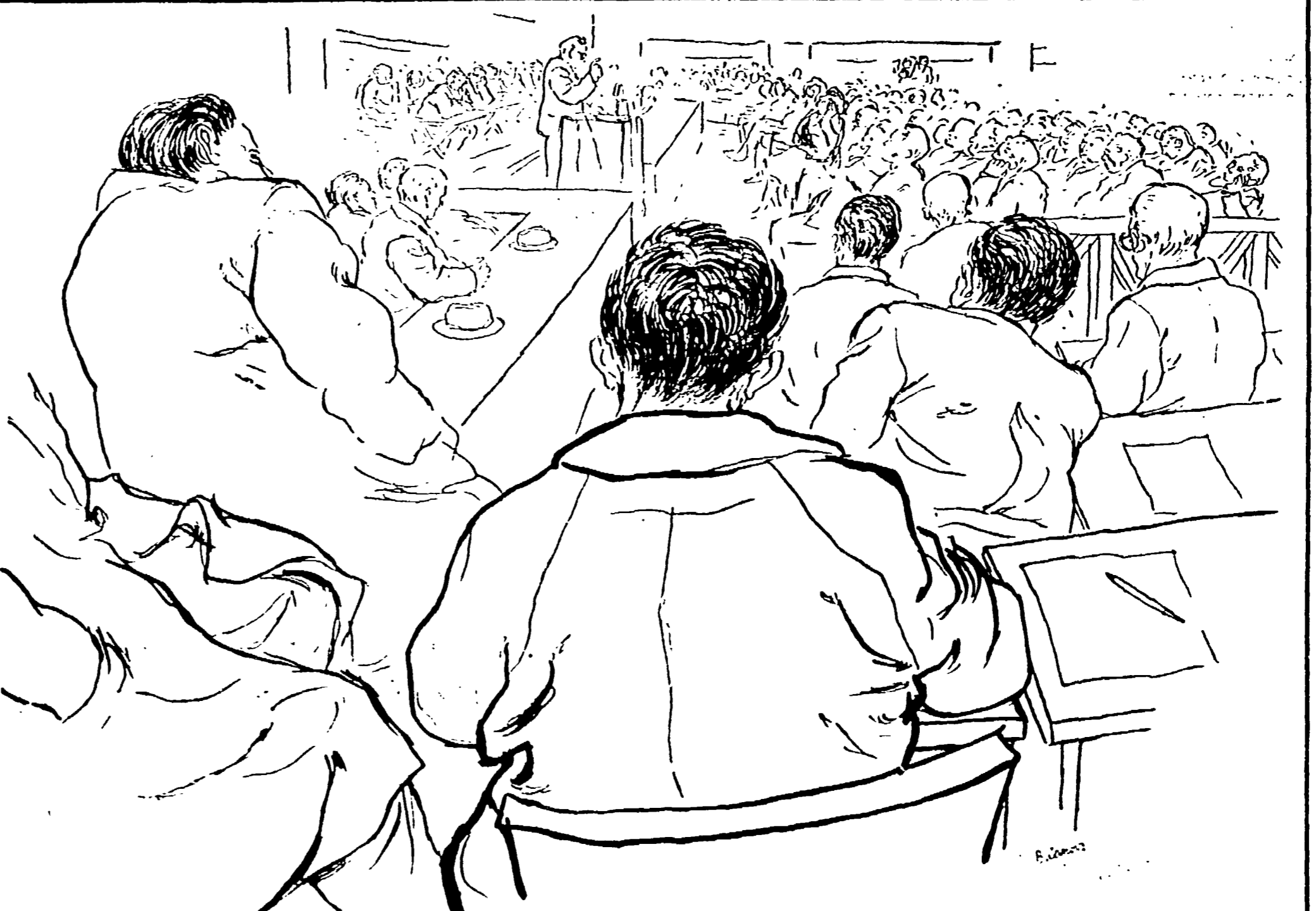
Affermando che anziché parlare di uno Stato e di un partito guida, si debba parlare della guida che viene dai nostri principi, dagli interessi della classe operaia e del popolo italiano, si deve al tempo

rinnovatrice dal nuovo ordinamento politico ed amministrativo dello Stato comuni, province e regioni — come è derivato dalla Costituzione e da forme di democrazia diretta che si concretino nella partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione politico-economica.

In questo quadro, dare più ampio rilievo al carattere superiore, sia sotto l'aspetto sostanziale che sotto l'aspetto formale, della democrazia socialista, per la cui instaurazione la classe operaia e i suoi alleati si battono in Italia.

2) In merito agli organi del potere locale, fissare e chiarire i seguenti concetti: a) che il nuovo ordinamento politico ed amministrativo dello Stato (Regioni, Province e Comuni), le autonomie locali e il decentramento esprimono esigenze profonde e permanenti di autogoverno e di democrazia diretta, non si pongono in contrasto con lo Stato e la sua struttura unitaria e democratica, e quindi, come attraverso il loro attuazione, passa il processo di reale compimento dell'unità italiana; b) che le riforme costituzionali nel campo dell'ordinamento politico amministrativo, e in particolare la costituzione delle Regioni, sono collegate alle riforme delle strutture economiche e sociali e alla lotta contro la monocoltura, mettendo in evidenza che le Regioni, attraverso l'espletamento delle loro funzioni istituzionali e legislative e della loro attività amministrativa, nel campo dell'agricoltura, della montagna, della fonte di energia, dell'artigianato, dell'assistenza, dell'istruzione professionale, ecc. sono fra gli organismi democratici più idonei per avviare a soluzione alcuni di tali problemi; c) che gli organi di governo locale non genero debbono costituire solidi punti di appoggio per elevare le condizioni di vita delle masse popolari e che in essi si realizzano in forme concrete e costruttive le alleanze della classe operaia; d) che per le autonomie locali è in primo luogo una lotta per una profonda trasformazione dell'ordinamento politico amministrativo e per l'attuazione della decentralizzazione; che essa quindi deve superare la frammentarietà, il particolarismo e il tecnicismo municipale, deve investire le masse con la soluzione dei loro più diretti e più diversi interessi, in una visione più ampia degli obiettivi immediati e di prospettiva e non può restare limitata alla difesa dei loro particolari prerogativi nel quadro dell'unità nazionale; e) affermare che le esigenze di autonomia del territorio di Trieste debbono essere soddisfatte nel quadro della creazione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, secondo il disposto costituzionale e di una zona franca.

3) Sulla laicità dello Stato: dare maggiore rilievo alle esigenze e alle forme della lotta contro la clericalizzazione dello Stato.



Un aspetto del salone del Palazzo dei Congressi mentre parla Togliatti, come lo ha visto il nostro disegnatore Canova

economica catastrofica, che solleva il malcontento popolare contro la politica di quei governi, ha approfondito i contrasti di interesse fra la Gran Bretagna e la Francia da un lato e gli Stati Uniti dall'altro, ha accelerato la crisi della politica atlantica e ha svelato i motivi di alleanze sui quali essa si fonda. II. Europa e in Asia.

La crisi della politica imperialistica e, particolarmente, del colonialismo di tipo tradizionale, ha portato ad un mutamento reciproci atteggiamenti delle potenze imperialistiche. Sono gli Stati meno forti del fronte imperialistico — e la cui politica coloniale tradizionale è in evidente fallimento — quelli che hanno assunto le posizioni aggressive più oltranziste, che mentre la forza del mondo socialista, il movimento dei popoli che si è espresso a Bandung, sollecita gli Stati Uniti a recedere dalle posizioni di politica aggressiva aperta, assume nel passato, e a cercare di trasformare la crisi del sistema coloniale tradizionale in un nuovo

sulla base del rispetto, della indipendenza e della sovranità nazionale. Il governo italiano è rimasto sino ad oggi sordo alle nuove esigenze che si sono alternate attendendosi a posizioni di una solidarietà atlantica che è poi che mai da respingere in quanto formula del ritorno alla guerra fredda e di adesione a qualsiasi azione diretta a contrastare la liberazione dei popoli coloniali, a impedire il processo definitivo del colonialismo. Una tale politica impedisce che l'Italia si apra alle nuove e grandi prospettive di una politica di pace, la quale tenga conto che, nel campo imperialistico, vi sono differenze e contrasti che possono offrire spunti per una nuova iniziativa indipendente.

Respingendo qualsiasi velleità imperialistica che non è né nei suoi interessi né nelle sue possibilità, l'Italia può trovare la più ampia possibilità di libera collaborazione economica, tecnica, culturale e giocare un ruolo di primo piano nello sviluppo della civiltà dei paesi mediterranei.

Ancora una volta gli av-

vi rapporti fra gli Stati socialisti.

Gli insegnamenti del XX Congresso devono essere accolti e approfonditi da tutto il movimento operaio, collegando maggiormente la denuncia degli errori: commessi all'analisi delle loro cause profonde, stabilendo il giusto legame tra le nuove posizioni di principio e politiche affermate con tanta chiarezza e la critica e la denuncia di quegli errori: Si tratta di una ricerca che è necessariamente ampia e complessa e che deve quindi andare al di là di una formula ancora limitata come è quella del «culto della personalità».

La dove gli orientamenti del XX Congresso sono stati accolti — come in Polonia — si è riusciti a rinsaldare l'unità del partito e della maggioranza del popolo intorno ai nuovi indirizzi, seppure permangono in quel paese difficoltà e pericoli.

La dove questo non si è fatto, dove il partito non ha saputo porsi alla testa e dirigere organizzativamente il processo di rinnovamento, si è andati incontro ad una

stesso riconfermare l'indivisibile funzione che l'Unione Sovietica — come il partito che la dirige — esercita nel mondo socialista, di cui è l'asse e la forza più grande.

I fatti di Polonia e di Ungheria mettono in luce che un sistema di Stati socialisti, che abbia alla sua base il riconoscimento di principio delle diverse vie di sviluppo verso il socialismo, deve essere un sistema di stati indipendenti, in cui la sovranità dei paesi più piccoli non può essere limitata e messa in forse da interventi e pressioni degli stati più forti. La dichiarazione sovietica del 30 ottobre ha bene messo in luce queste principi e anche maggiore importanza avrebbe avuto se fosse stata fatta prima, subito dopo il XX Congresso. Essa sarebbe allora anche servita di stimolo, ai singoli paesi e al partito che li dirige, ad affrontare con coraggio ed attuare quel mutamento di indirizzi che in alcuni di questi paesi, soprattutto si imponeva come una urgente necessità vitale.

4) La indispensabile elaborazione da parte di ciascun partito comunista di

Per quanto riguarda la via italiana di socialismo

1) Affermare con maggiore chiarezza che il Parlamento può e deve esercitare una sua funzione attiva sia per la trasformazione in senso democratico e socialista del paese, sia nella nuova società socialista.

Precisare però che condizione fondamentale perché possa adempiere tale funzione è che essa tragga il suo impulso ed ispirazione dalla sua attività

Per quanto riguarda le condizioni e le forze motrici della marcia verso il socialismo

1) Affermare che gli intellettuali di avanguardia devono essere considerati: come una forza di particolare e primaria importanza nel quadro della lotta per la trasformazione democratica e socialista della società.

2) In relazione alle questioni dei ceti medi precari: a) che i ceti medi sono costituiti da strati diversi e gruppi sociali diversi e differenziati in relazione alle diverse caratteristiche strutturali sociali ed economiche ed al diverso grado di sviluppo della classe operaia; b) che in Italia la possibilità di una avanzata permanente della classe operaia con strati del ceto medio della città e della campagna è determinata dalla convergenza di interessi economici, sociali e politici; c) che gli obiettivi della lotta che la classe operaia conduce nelle particolari condizioni determinate dallo sviluppo storico e dalla attuale struttura del capitalismo in Italia; d) che la democrazia socialista garantisce ad essi la loro attività ed il mantenimento delle loro caratteristiche economiche e sociali nella nuova socie-